

Regione contraria all'ipotesi della struttura unica: investimenti su Saluzzo e Savigliano

di andrea giaccardi

Funerale per l'ospedale unico di Lagnasco. L'assessore regionale alla Sanità Antonio Saitta è stato chiaro: non ci sono soldi per realizzare il progetto proposto quattro anni fa da una cordata d'imprenditori che prevedeva la costruzione di una nuova realtà in sostituzione delle strutture di Savigliano e Saluzzo. Un progetto che, oltre il Varaita, alcune amministrazioni locali avrebbero di gran lunga preferito rispetto alla prospettiva di potenziamento del Santissima Annunziata, sul quale sono previsti cantieri per quasi quaranta milioni di euro.

Lunedì sera, nell'antico palazzo comunale di Saluzzo, Saitta non ha lasciato spazio all'interpretazione, anche se la porta è ancora aperta per trattative. Più per dar tempo ai "contestatori" di ravvedersi, che per trovare una vera mediazione.

«Parliamo di numeri. Costruire un ospedale nuovo, con le caratteristiche oggi richieste dalle norme (diverse rispetto a quattro anni fa) costa circa 245 milioni di euro. Lo Stato non ha stanziato un euro per edilizia sanitaria: dovremo trovare risorse regionali a questo specifico scopo che, al momento, non ci sono», ha detto l'assessore regionale, che ha commissionato uno studio all'Ires (Istituto Regionale di Statistica) per ragionare sulle cifre.



Da sinistra: il direttore dell'Asl Cn1 Francesco Magni e l'assessore regionale Antonio Saitta

Nessun ospedale a Lagnasco Archiviato per sempre il progetto promosso dal saluzzese

Quattro possibilità proposte dall'ente regionale: mantenere lo status quo, arginando le emergenze; attuare il piano direttorio, ovvero ammodernare Savigliano (spostamento reparti, nuova manica e ampliamento pronto soccorso) e mantenere Saluzzo e Fossano; costruire un nuovo ospedale con risorse pubbliche; realizzare una struttura a Lagnasco in partnership con i privati. «Gli ospedali costruiti in questi anni sono stati realizzati in col-

laborazione con privati, pagando loro un canone annuale – ha spiegato Saitta –. Prendendo per buona quest'ipotesi, avremmo una rata da 11 milioni di euro l'anno per vent'anni: molto più alta dell'ipotetico risparmio derivante dall'ospedale unico».

Per servire l'utenza del bacino nord della provincia (più grande di tutta l'Asl Cn2 e di poco più piccolo dell'area di Cuneo), il nuovo ospedale avrebbe dovuto avere almeno 450 letti (contro i 320 previsti nel piano originale), occupando circa 50 mila metri quadri di area. «Terreni – ha detto Saitta –, il cui costo è ancora da conteggiare. Per le opere servono 144 milioni di euro, sessanta di spese durante la fase di passaggio (con due ospedali in funzione) e altri 41 per forniture. Totale: 245 milioni di euro».

È sotto gli occhi di tutti l'esperienza di Verduno, che avrebbe dovuto finanziarsi con la vendita degli ospedali di Alba e Bra. «Ma nessuno li vuole comprare – ha aggiunto l'assessore –. Mettere a copertura delle spese gli immobili esistenti è un'operazione

che a Roma ci boccerebbero senza pensarci troppo».

Reazioni opposte in sala. Mauro Calderoni, primo cittadino di Saluzzo, ha rivendicato il diritto a sognare: «Perché il nostro sogno non può realizzarsi, mentre da altri parti si avverano? Il progetto che proponete non è il migliore: è una scelta residuale, un'alternativa obbligata. Questi discorsi reggono sul breve periodo, ma qual è la prospettiva sul lungo? Non ci sono ortopedici, c'è carenza di medici: come si possono coprire le esigenze di due ospedali?».

Giulio Ambroggio, sindaco di Savigliano, ha chiesto all'assessore e al direttore generale dell'Asl Francesco Magni di fare in fretta. «Si proceda subito con il piano direttorio. Il Santissima Annunziata ha bisogno di essere rimesso a nuovo, a beneficio di tutto il territorio: non facciamo battaglie di campanili che non servono ai nostri cittadini».

A queste parole, nelle retrovie della sala, tra consiglieri e amministratori locali del saluzzese, il brusio aumenta vistosamente. E continua, quando a prendere la parola è il consigliere regionale Paolo Allemano, ex sindaco di Saluzzo. «Il quadro è cambiato rispetto a pochi anni fa. La partita per il nuovo ospedale è chiusa. Dobbiamo garantire una sanità

Babbi Natale in cammino

Domenica 10 dicembre alle 14,30 dall'Ala Polifunzionale di Piazza del Popolo partirà la prima camminata dei Babbi Natale organizzato dalla palestra Vitality. La carovana rossa attraverserà il centro storico fermandosi di fronte a diversi negozi per alcune tappe culinarie. Il gruppo si fermerà alle 16 in piazza Turletti con uno spettacolo d'animazione a sorpresa. Il ritorno all'ala è previsto per le 17,30 con alcuni momenti d'intrattenimento e l'estrazione della lotteria di Natale.

Iscriversi alla giornata agli adulti costa 7,50 euro, 10 euro per la coppia mentre i bambini sotto i 5 anni pagano la metà. Ogni partecipante riceverà un regalo offerto dagli sponsor e il denaro raccolto servirà per finanziare i progetti dell'Associazione Amici dell'Ospedale.



Giulio Ambroggio

logo saluzzese Giovanni Damiano e della presidente del tribunale del malato Barbara Orusa, che nei mesi scorsi ha raccolto oltre 3.500 firme per scongiurare la chiusura dell'ospedale di Saluzzo.

Firme che non fanno che rafforzare l'idea che la Regione ha in testa da tempo: mettere una pietra sopra a qualsiasi ipotesi di nuovo ospedale e concentrarsi sull'esistente.

“ Perché in altre parti i sogni si realizzano, mentre qui da noi mai? Siamo sempre penalizzati

M. CALDERONI sindaco Saluzzo

“ Non facciamo battaglie di campanile: dobbiamo fare bene e fare subito, senza perdere tempo

G. AMBROGGIO sindaco Savigliano



In prima fila, da sinistra: Calderoni, Allemano e Sordella